

SENIGALLIA, (*Snigaja* in dialetto gallo-italico marchigiano), è un comune italiano di 44 796 abitanti della provincia di Ancona nelle Marche, secondo della provincia per numero di abitanti dopo il capoluogo, nonché il sesto più popolato della regione.

È una delle principali località turistiche delle Marche, richiamante visitatori da ogni parte d'Italia e d'Europa, anche grazie alla famosa spiaggia detta "di velluto".

Dal 1997 Senigallia si fregia ininterrottamente della Bandiera Blu, il riconoscimento che la FEE rilascia alle località che garantiscono qualità delle acque di balneazione, attenzione alla gestione ambientale, informazione all'utente, servizi e sicurezza in spiaggia.

La zona di Senigallia costituisce il confine linguistico fra le lingue gallo-italiche e i dialetti italiani mediani.

Territorio

« La città di Sinigaglia da questa radice de' monti si discosta poco più che il tirare d'uno arco, e da la marina è distante meno d'uno miglio. A canto a questa corre un picciolo fiume, che le bagna quella parte delle mura che in verso Fano riguardano. La strada per tanto che propinqua a Sinigaglia arriva, viene per buono spazio di cammino lungo e monti, e giunta a el fiume che passa lungo Sinigaglia, si volta in su la man sinistra lungo la riva di quello; tanto che, andato per spazio d'una arcata, arriva a un ponte el quale passa quel fiume e quasi attesta con la porta ch'entra in Sinigaglia, non per retta linea ma transversalmente. Avanti a la porta è un borgo di case con una piazza, davanti alla quale l'argine del fiume da l'uno de' lati fa spalle. »

(Niccolò Machiavelli, *Descrizione del modo tenuto dal Duca Valentino nello ammazzare Vitellozzo Vitelli, Oliverotto da Fermo, il Signor Pagolo e il duca di Gravina Orsini*)

Sorge sulla costa medio-adriatica alla foce del fiume Misa a circa 28 km da Ancona, direzione nord, e a circa 35 km da Pesaro, direzione sud.

Il suo territorio è prevalentemente pianeggiante, ma circondato da colline degradanti verso il mare. Il centro storico ricalca l'impostazione urbanistica della città romana che fu fondata su una collina a sud del fiume Misa.

Storia

Periodo preromano

Il nome *Senigallia* ricalca l'antico **Sena Gallica**, cioè "vecchia Gallia", in riferimento ai galli senoni che nel IV secolo a.C. fondarono il primo nucleo cittadino.

Fino agli inizi del XX secolo la grafia più diffusa anche in lingua italiana era **Sinigaglia**, come attestato da **Dante** ("se tu riguardi Luni e Urbisaglia, come son ite, e come se ne vanno, di retro ad esse Chiusi e **Sinigaglia**, udir come le schiatte si disfanno. Non ti parrà nova cosa che forte e poscia che le città di termine hanno." Paradiso XVI, v. 75), da Carducci (Il canto dell'amore). Peraltro nella stessa epoca vi erano varianti come **Sinigallia** attestato non solo in epoca medioevale, ma anche nel 1860^[12], ed anche **Senigallia**, che poi ha prevalso. Cartina dei territori celtici in Italia

Senigallia venne fondata tra il 389 e il 383 a.C. dalla tribù gallica dei Senoni che si erano stanziati nel nord delle Marche fino alla valle del fiume Esino, nell'attuale provincia di Ancona: probabilmente la scelta, fatta secondo la leggenda da Brenno, fu dettata dalla presenza di una bassa collina fronteggiante il mare e dominante il guado esistente.

Da qui, definita la "capitale" dei Galli in Italia, alla guida del loro capo Brenno si mossero contro Roma vincendone gli eserciti e ritirandosi solo dopo il pagamento di un pesante tributo.

Città romana

Dopo la battaglia di Sentino (295 a.C. circa) i romani ebbero il definitivo controllo sulla Campania, l'Etruria, l'Umbria e appunto il territorio tra il fiume Esino e *Ariminum*, popolato dai Galli Senoni che fu denominato da quel momento *Ager Gallicus*.

Nel 284 a.C. prese vita la colonia di *Sena Gallica*, **la prima sull'Adriatico**, al posto di quella che era la "capitale" dei galli in Italia, per distinguerla dall'altra colonia *Sena* (ora Siena) situata in Etruria, nell'attuale Toscana.

Nel 207 a.C. la città **fu base di partenza delle truppe romane che infersero un duro colpo ai cartaginesi** sulle rive del fiume Metauro sconfiggendo in battaglia Asdrubale Barca, fratello di Annibale, a cui stava accorrendo in aiuto.

Periodo bizantino e Medioevo

Dopo essere stata saccheggiata dai visigoti di Alarico I nel 400^[17], Senigallia all'epoca dell'invasione longobarda in Italia, rimase sotto dominio bizantino al diretto controllo dell'Esarcato di Ravenna, costituendo assieme con Ancona, *Fanum Fortunae* (Fano), *Pisaurum* (Pesaro) e *Ariminum* (Rimini) la cosiddetta **Pentapoli bizantina**, seguendone tutte le vicende storiche fino alla donazione della Pentapoli al dominio del Papa di Roma.

Istituiti già da tempo la diocesi e il vescovado, la città conobbe un interessante sviluppo, anche economico che vide anche l'istituzione della Fiera della Maddalena attorno al XIII secolo. Ma durante il Medioevo si scontrò con gli interessi delle città vicine, in particolare Fano, Jesi ed Ancona a causa delle lotte tra fazioni guelfe e ghibelline in Italia. Senigallia venne conquistata e in gran parte distrutta dalle truppe di Manfredi di Sicilia, che ne fece abbattere le mura.

A peggiorare la situazione contribuì la presenza a sud della città di una vecchia salina che, abbandonata a se stessa, divenne una malsana e insalubre palude salmastra: questi eventi ridussero la città a poco più di un borgo arroccato attorno ad un vecchio fortilizio edificato sui resti di un'antica torre romana.



Senigallia (al tempo nota come *Sinigaglia* o *Sinigallia*) sopravvisse all'abbandono fin quando papa Gregorio XI decise durante il suo papato (1370 - 1378) di riportare la sede da Avignone (dove nel frattempo era stata trasferita) a Roma. Delegò il cardinale Egidio Albornoz a restaurare l'autorità pontificia nel territorio dello Stato Pontificio: quest'ultimo visitò anche "il borgo" e decise una serie di lavori da realizzare, in particolare l'inizio della bonifica della palude salmastra sorta al posto delle antiche saline ed il rinforzo del fortilizio che era ancora un'utile torre d'avvistamento sul mare.

I Malatesta

La Rocca Roveresca, ultimata nel 1480 da Baccio Pontelli con l'influenza di Luciano Laurana

Nella prima metà del XV secolo la città, che stava lentamente continuando a riprendersi, finì nell'interesse e dominio della famiglia riminese dei Malatesta, grazie alla sua particolare posizione strategica esattamente equidistante tra Ancona e Fano.

Fu Sigismondo **Pandolfo Malatesta** in particolare che si interessò a Senigallia, tanto da essere considerato il "rifondatore" della città. Decise la ricostruzione della cinta muraria e dei bastioni difensivi, seguendo in parte il vecchio tracciato delle mura abbattute e realizzando così una città fortificata dalla forma rettangolare, seguendo un progetto che aveva come base il *cardo* ed il *decumano* della città romana e duecentesca ed inglobando nelle nuove difese il fortilizio fatto realizzare dall'Albornoz, che da questo momento divenne il nucleo su cui successivamente verrà edificata la Rocca Roveresca.

Oltre a rinnovare la città era necessario ripopolarla e svilupparla, per questo Sigismondo diede nuovo impulso alla vecchia Fiera della Maddalena e stabili delle agevolazioni fiscali per chi desiderasse trasferirsi nella "nuova città", attirando in questo modo molta gente dalle varie parti d'Italia.

Tra questi il nucleo della successiva **comunità ebraica** che aiutò a dare nuova linfa ai commerci della città.

La ricostruzione era però così costosa da costringere il Malatesta a contrarre debiti con il papa Pio II, che per questo gli tolse il possesso della città per passarla ad Antonio Piccolomini. La nomina a Papa di Sisto IV farà trasferire il controllo di Senigallia a Giovanni della Rovere, nipote del pontefice, che assunse il titolo di Duca: di questo passaggio rimane ancora segno nelle scritte **IO DVX IO PRE** [Giovanni, duca (di Sora ed Arce) e prefetto (di Roma)] incise nelle pietre all'interno della Rocca detta appunto "roveresca".

Negli anni successivi Giovanni della Rovere sposerà Giovanna da Montefeltro, figlia di Federico, capo dell'antica e prestigiosa famiglia che dominava sulla città di Urbino e tutto il nord delle Marche. Giovanni morirà nel 1501 dopo 27 anni, lasciando la città ammodernata, creando un Catasto, allargando le mura e dando vita alla Rocca per difendersi dal lato del mare, perfezionando i lavori di bonifica della palude, aumentando gli spazi verdi e pavimentando le strade. Della Rocca si occupano gli architetti Gentile Veterani (che progettò il rivellino), Luciano Laurana (autore di varie modifiche agli interni) e Baccio Pontelli (ideatore dei quattro torrioni posti agli angoli della struttura). Quest'ultimo si impegnò anche nel progettare un nuovo convento e la Chiesa di Santa Maria delle Grazie, iniziata nel 1491.

Il governo di Cesare Borgia e il ritorno dei Della Rovere

Targa che commemora la strage di Senigallia in cui furono uccisi Oliverotto da Fermo e Vitellozzo Vitelli

A cavallo tra XV e XVI secolo Senigallia cadde brevemente sotto il dominio di Cesare Borgia, passato alla storia come il **duca Valentino**, descritto come esempio di *homo novus* ne *Il Principe* di Machiavelli. In pochi anni, assecondato da suo padre papa Alessandro VI, riuscì a creare un dominio personale che andava dall'attuale Romagna fino a parte del nord delle Marche, diventando di fatto una potenza locale.

Divenne celebre in questo contesto, passando alle cronache storiche (Machiavelli), **un incontro offerto dal duca Valentino ai suoi antichi alleati**, ma poi traditori e avversari della zona, i quali finalmente ravvedutisi e concilianti furono invitati cortesemente in città al fine di giungere ad un accomodamento stabile e pacifico. La vicenda si concluse, invece, con una spietata vendetta nota come strage di Senigallia, in cui il duca fece proditoriamente arrestare e quindi uccidere i suoi ospiti dal suo seguito di armigeri.

L'esperienza del Valentino si concluse nel 1503, quando una semplice malattia gli impedì di partecipare agli intrighi per l'elezione del nuovo papa successore del suo defunto padre. Al soglio di Pietro salì Giulio II della Rovere, il quale gli tolse i domini fin qui ottenuti restituendoli ai propri parenti.

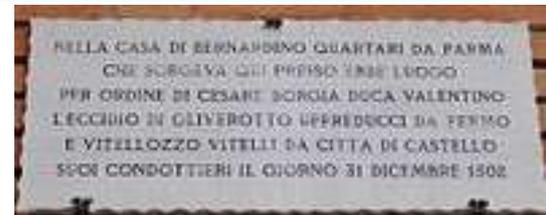
Infatti, dal matrimonio di Giovanni Della Rovere e Giovanna da Montefeltro era nato nel frattempo (1490) Francesco Maria I Della Rovere, che verrà adottato dall'ultimo duca del Montefeltro, Guidobaldo, e unirà i domini delle due famiglie diventando Duca di Urbino nel 1508 ed assumendo anche il controllo di Senigallia.

Da questo momento i **Della Rovere governarono sul Ducato di Urbino (con Pesaro) e su Senigallia, fino alla morte dell'ultimo discendente maschio della dinastia, avvenuta nel 1626**: in base alla legge salica, con la mancanza di un erede maschio il ducato fu reintegrato nei domini diretti del papato. Fu costruito il palazzo ducale, il palazzo comunale, la Chiesa della Croce e si incluse nella cinta muraria pentagonale parte della riva sinistra del fiume Misa, cioè il quartiere del porto.

Nel frattempo la Fiera della Maddalena, poi divenuta **Fiera franca** (in quanto non si pagavano dazi doganali), si era imposta come una delle fiere più importanti del paese, **con scambi di merci provenienti da ogni angolo del Mediterraneo**.

Settecento

Nel Settecento la Fiera aveva preso così il sopravvento nelle attività commerciali cittadine (erano presenti 14 consolati esteri per proteggere gli interessi dei mercanti)



che si dovette provvedere ad un primo ampliamento della città, abbattendo il tratto delle mura che costeggiavano la riva destra del fiume Misa, per realizzare i primi portici, poi dedicati al cardinale Luigi Ercolani che seguì i lavori.

A questo primo ampliamento, ritenuto non sufficiente, sempre nel Settecento ne seguì un altro che vide l'edificazione dell'ultima parte del centro storico attuale che va da via Pisacane fino al fiume allargandosi a sinistra fino all'attuale caserma della Polizia di Stato, e dai portici costeggianti il fiume (che vennero proseguiti fino al ponte vicino alla Cattedrale di San Pietro apostolo, iniziata nel 1762) fino all'attuale viale Leopardi. Il progetto nelle intenzioni prevedeva pure la realizzazione di un porticato lungo tutta la sponda sinistra del Misa e l'allungamento delle mura, ma dato l'eccessivo costo di tutti questi interventi si decise per un loro ridimensionamento.

Su uno dei bastioni verso sud, ampliato dai lavori di ingrandimento, venne realizzato il teatro cittadino "**La Fenice**", omonimo del più famoso teatro veneziano.

Si segnala come semplice nota che in un primo tempo si prese in considerazione l'ipotesi di ingrandire la città "allungandola" verso Ancona ma l'idea venne scartata: avrà comunque una messa in opera con l'espansione successiva il terremoto del 1930.

Ottocento e l'Unità d'Italia

Gli anni tra Settecento e Ottocento videro il dominio napoleonico in Italia e la successiva restaurazione del potere papale, ma videro pure la nascita del rampollo della nobile famiglia locale Mastai Ferretti, il giovane Giovanni Maria che passò alla storia come papa Pio IX, l'ultimo papa-re. Salito al soglio pontificio nel 1846, il suo pontificato durò ben 32 anni e fu il più lungo della storia dopo quello che tradizionalmente viene riconosciuto a Pietro apostolo.

Proprio negli anni tra Settecento e Ottocento ha inizio la crisi della "Fiera franca", causata da molteplici fattori: lo spostamento sempre maggiore dei principali commerci nell'Atlantico, con conseguente notevole calo dell'interscambio (fu anche operante il blocco continentale economico istituito da Napoleone per "sconfiggere" economicamente l'Impero britannico), il passaggio di epidemie ed il continuo progressivo interrimento dell'alveo fluviale.

Per rendersi conto di quanto quest'ultimo incidesse, basti pensare che al tempo il molo era vicino all'attuale Foro Annonario, che venne realizzato proprio in quegli anni, cioè circa 500 metri dalla punta del molo attuale.

L'importanza della fiera per Senigallia, e per i senigalliesi, è dimostrata dalla stagione teatrale di quel tempo, che veniva fatta coincidere con il periodo fieristico per promuoverlo e "incoraggiarlo". Difatti la stagione del teatro "La Fenice" era molto nota e molti illustri artisti hanno presentato altrettante note opere. Si può quasi affermare che anche il turismo è nato a sostegno della fiera, finché non ha incominciato a vivere di vita propria.

Con l'Unità d'Italia Senigallia (insieme a Monterado, Castel Colonna e Ripe) non venne fatta rientrare nella neofornata Provincia di Pesaro e Urbino (come la quasi totalità della Delegazione apostolica di Urbino e Pesaro di cui faceva parte) bensì nella Provincia di Ancona. Ma per Senigallia l'unità nazionale comportò anche la perdita definitiva della Fiera Franca (ufficialmente nel 1869, ma come detto già in declino da molti anni), soppiantata dal turismo come attività economica prevalente: Senigallia fu tra le prime città a promuoversi a livello nazionale ed internazionale come luogo di svago e di riposo, approfittando della spiaggia che di lì a pochi anni verrà soprannominata **spiaggia di velluto**, e che tuttora ne è il simbolo turistico. Particolare è il panorama dalla riva: diversamente da altre località adriatiche, con un litorale rettilineo, da Senigallia il panorama è costituito dal Golfo di Ancona.

Nel 1853 venne realizzato il primo stabilimento balneare che, di fatto, dette l'avvio alla storia turistica della città di Senigallia, a cui si associava la stagione teatrale.

Novecento

A cavallo tra il XIX e XX secolo Senigallia aveva dunque già un'importante valenza turistica che incrementò negli anni successivi: simbolo di questo fenomeno (oltre all'attività del teatro "La Fenice", dotato di un palcoscenico di dimensioni simili a quello della Scala) furono lo *Stabilimento Bagni* (ora edificio abbandonato) e la Rotonda a Mare, un tempo palafitta posta davanti allo Stabilimento Bagni a proprio uso e riedificata in cemento armato nel 1933 dopo il terremoto del 1930 nella posizione attuale.

A conferma dell'importante ruolo che la città aveva assunto in campo turistico, nel 1928 Senigallia - insieme a Cortina d'Ampezzo - venne riconosciuta sede della prima Azienda autonoma di soggiorno e cura d'Italia.



Nel frattempo la città continuava a svilupparsi urbanisticamente con i primi quartieri popolari fuori le mura e, segno dei tempi di pace, si decise per l'interramento del vecchio fossato esterno tutto attorno alla città e anche del canale chiamato Penna, situato là dove oggi passa viale IV Novembre e che fino ad allora era servito a regolare il flusso delle alluvioni che allagavano la città: ora queste si erano notevolmente ridotte con l'allargamento e l'arginamento. Fu in questa situazione che Senigallia venne colpita da un fortissimo terremoto il 30 ottobre 1930, i cui danni furono ingenti in tutta la provincia, ma in particolare nella città: il teatro subì gravi danni, il vecchio seminario vescovile dovette essere demolito e trasferito fuori città, un convento di monache di clausura (dove storicamente avvenne la famosa strage del duca Valentino) fu completamente demolito e fece posto all'attuale scuola elementare G. Pascoli, Porta Saffi (situata all'inizio del Corso Il Giugno) fu demolita. In generale tutta la città soffrì danni tali da rendere necessaria la riduzione di altezza di quasi tutti gli edifici dell'attuale centro storico e un drastico cambiamento della sua morfologia.

to del fiume come lo vediamo oggi, avvenuto agli inizi del Novecento.

L'evento sismico ebbe come ulteriore conseguenza l'apertura della città all'esterno, con l'urbanizzazione dell'area a sud delle mura storiche fino alla nuova chiesa del Portone "Santa Maria della Neve", la costruzione dei quartieri popolari lungo la Strada statale 16 Adriatica e dell'attuale I.A.C.P. e in generale la costruzione di ulteriori villini nella zona fronteggiante il mare, nello stile Art Nouveau che andava di voga in quegli anni.

L'apertura della città all'esterno rese ancora più chiara la voga turistica che stava prendendo la città, e purtuttavia manteneva una zona portuale dedicata alla pesca, assieme al cementificio.

Il passaggio del fronte della prima e seconda guerra mondiale ha lasciato nella città fortunatamente pochi segni ancora presenti: i segni di fori di proiettile che si trovano al Foro Annonario, la demolizione e ricostruzione dei principali ponti cittadini.

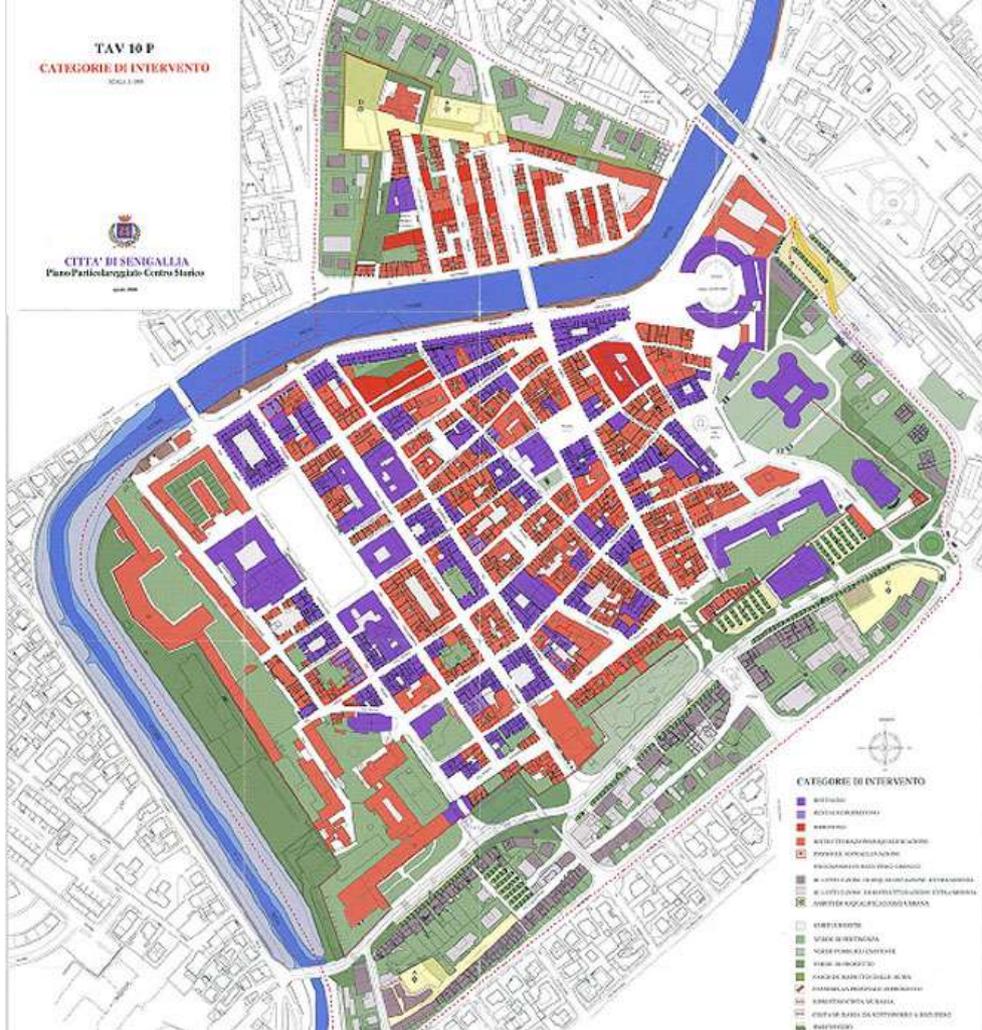
Monumenti e luoghi d'interesse

Architetture religiose

- La Cattedrale di San Pietro apostolo
- Chiesa della Croce
- Chiesa di Santa Maria delle Grazie
- Cattedrale di San Pietro apostolo
- Chiesa dell'Immacolata
- Chiesa di San Martino
- Chiesa della Madonna del Carmelo e di San Biagio Vescovo e Martire
- Chiesa di Santa Maria del Ponte al Porto
- Chiesa della Madonna della Misericordia, detta anche Chiesa Bedini
- Chiesa della Maddalena
- Seminario

Architetture civili

- Il Palazzo del Governo, oggi sede degli uffici comunali, e la fontana del Nettuno in Piazza Roma
- Rotonda a Mare
- Palazzo ducale e fontana delle Anatre
- Palazzetto Baviera
- Piazza Roma, con il Palazzo del Governo e la fontana del Nettuno
- Foro Annonario



- Portici Ercolani
- Piazza Garibaldi, fulcro dell'ampliamento urbano voluto da Papa Benedetto XIV a metà del XVIII secolo
- Porta Lambertina (chiamata anche Porta Fano dai senigalliesi)
- Porta Mazzini (chiamata anche Porta Maddalena dai senigalliesi)



Area archeologica e Museo "La Fenice"

Orario : da mercoledì a domenica: ore 17.30-23 (ultimo ingresso 15 minuti prima della chiusura) nei mesi invernali l'apertura infrasettimanale è su prenotazione stante clima rigido area arche. ingresso gratuito

Nel 1990 durante la costruzione del nuovo teatro "La Fenice" sono stati ritrovati una domus e un incrocio stradale di età romana, tanto che il progetto originario del teatro subì modifiche sostanziali. Nel 2000 lo scavo dell'area fu

arricchito da un percorso attrezzato dentro la domus e lungo la strada, finchè nel 2003 non si realizzò il museo che, affiancando le strutture presenti con reperti archeologici e un vasto apparato esplicativo, raccontava la storia antica dell'area archeologica, della città di Senigallia e del territorio.

L'idea del museo non si associa, in questo caso, a un edificio a se stante destinato a raccogliere i documenti archeologici, ma scende nella realtà di uno scavo urbano e si adatta nel percorso e nell'allestimento, a uno spazio non costruito ma ottenuto in negativo, con una sottrazione di terra nel tessuto vivo della città.

E' stata ricostruita la topografia antica dell'insula con un percorso che consente di entrare nella domus dal probabile ingresso originario, per poi passare nell'atrio, dove si trova l'impluvium, e quindi affacciarsi sui vani orientali pavimentati a mosaico.

Il museo, costituito da vetrine contenenti reperti provenienti dall'area archeologica, dalla città e dal territorio, si dispone lungo parte del perimetro dell'area, su un piano leggermente sopraelevato, tramite una passerella, rispetto a quello delle strutture antiche. Il percorso di visita all'area archeologica e al museo La Fenice, guidato dalla passerella ma aperto in più punti per consentire l'accesso alle strade basolate, accompagna il visitatore alla lettura della realtà antica con un movimento circolare che dal particolare (area archeologica) conduce al generale (la città di Senigallia, il territorio, documentato dalla preistoria all'epoca romana) e torna al particolare con visita all'interno della domus. La volontà di ricostruire per il visitatore i contesti antichi si manifesta con il ricco apparato esplicativo che comprende anche numerose ricostruzioni del paesaggio urbano ed extra-urbano.

Dialecto

« C'era 'na volta a Snigaja,pog' da long da piazza d' l'erb, 'n magazin' all'ingross 'd frutta e v'rdua. 'L padron s' cunusceva, e s' risp'ttavap'rchè era 'n umon e spess' sgaggiava ma chi tra l' cass' giva a tanton. Davanti all'ingross c'era anch' 'l banchett' d'la Maggiurina sa 'n umbr'llon e 'na stesa d' frutta sopra 'n caret. Lia c'era da 'n pezz e piava [...] »

Il dialetto di Senigallia (e dei comuni limitrofi come Monterado, Castel Colonna, Ripe e Montemarciano) differisce dai dialetti del resto della Provincia di Ancona: possiede, infatti, molteplici caratteristiche che lo accomunano più ai dialetti parlati nella vicina Provincia di Pesaro e Urbino.

Il dialetto senigalliese appartiene, infatti, al gruppo di dialetti Gallo-italici del Nord Italia.

Musei

- Il museo di storia della mezzadria "Sergio Anselmi", nel chiostro delle Grazie
- Museo d'arte moderna, dell'informazione e della fotografia
- Museo di storia della mezzadria
- Palazzo Mastai - Museo Pio IX. La famiglia Mastai vi abitò fino ai primi anni del XX secolo, e qui nacque Pio IX, tanto che oggi il palazzo custodisce alcuni dei suoi cimeli.
- Pinacoteca diocesana di arte sacra. Aperta dal 16 maggio 1992, la pinacoteca ospita numerosi esempi di arte sacra datati dal Cinquecento all'Ottocento. Il quadro più importante è *La Madonna del Rosario e San Domenico* di Federico Barocci, ma si possono ammirare anche opere di Andrea Lilli, Ercole Ramazzani, Giovanni Anastasi

Teatro

In città è situato, nel centro storico, il teatro La Fenice, sorto nel 1830 e che acquistò l'attuale denominazione quando venne ricostruito dopo che nel 1838 un incendio lo distrusse completamente.

Musica

La città è ricca di artisti ,Band musicali tra cui Dadamatto, Chewingum, Home By Three, Above The Tree oltre ai più conosciuti Dj Lato, Fabri Fibra e Nesli.

Cucina

Come accade in altre località marinare marchigiane, anche la grigliata e la frittura di pesce sono tipiche di Senigallia. Più associato alla città è il "brodetto alla senigalliese", la cui ricetta implica la cottura a fuoco lento di 13 diversi tipi di pesce con del soffritto di cipolla, pomodoro e aceto^[1].

Altri piatti tradizionali sono la porchetta cotta nel forno a legna e insaporita con del finocchio selvatico e la pizza al formaggio pecorino. Diffuso è anche l'olio Raggia e il salame di frattula (prodotto nelle frazioni di Scapezzano e Roncitelli)^[27].

I vini prodotti nelle colline prospicienti la città sono il Verdicchio DOC e DOCG, il Bianchetto del Metauro e la Lacrima di Morro d'Alba.

Persone legate a Senigallia

- **Giovanni Della Rovere** (1457 - 1501)
- **Francesco Maria I Della Rovere** (1490 - 1538)
- **Guidobaldo II Della Rovere** (1514 - 1574)
- **Giovanni Anastasi** (1653 – 1704)
- **Giulio Fagnano dei Toschi** (1682 – 1766)
- **Giovanni Fagnano dei Toschi** (1715 - 1797)
- **Pietro Morandi** (1745 - 1815)
- **Alexandrine de Bleschamp** (1778 - 1855)
- **Giovanni Battista Bugatti**,
- **Angelica Catalani** (1780 - 1849)
- **Giovanni Marchetti** (1790 - 1852)
- **Papa Pio IX**, Giovanni Maria Mastai Ferretti (1792 - 1878),
- **Gaetano Bedini** (1806 - 1864),
- **Domenico Consolini** (1806 - 1884),
- **Girolamo Simoncelli** (1817 - 1852),
- **Francesco Marzi** (1823 - 1903),
- **Giulio Marvardi** (1832 - 1916),
- **Luigi Corradi** (1848 - 1921),
- **Alfredo Panzini** (1863 - 1939),
- **Giovanni Cremonini** (1863 - 1948),
- **Fernando Liuzzi** (1884 - 1940),
- **Mario Puccini** (1887 - 1957),
- **Manlio Cremonini** (1901 - 1961),
- **Giuseppe Cavalli** (1904 - 1961),
- **Ferruccio Ferroni** (1920 - 2007),
- **Carlo Cesarini da Senigallia** (1923 - 1996),
- **Sergio Anselmi** (1924 – 2003),
- **Mario Giacomelli** (1925 - 2000),
- **Renato Sellani** (1926 - 2014),
- **Carlo Peroni** (1929 - 2011),
- **Anna Teresa Rossini** (1944),
- **Silvana Amati** (1947)
- **Giuseppe Orciari** (1923),
- **Franco Gasparri** (1948 - 1999),
- **Luana Angeloni** (1952),
- **Maurizio Montalbini** (1953 - 2009),
- **Daniele Gasparini** (1975),
- **Fabri Fibra** (1976),
- **Lato** (1976),
- **Nesli** (1980),
- **Blu** (artista),
- **Pierz** (1982),

condottiero rinascimentale, capitano generale della Chiesa e signore di Senigallia.

condottiero rinascimentale, Duca di Urbino e signore di Senigallia.

è stato anche lui Duca di Urbino e signore di Senigallia.

pittore nato a Senigallia.

matematico nativo della città, dove trovò anche la morte.

matematico figlio di Giulio Fagnano,

è stato un compositore. Padre del più famoso Giovanni Morandi.

fu la seconda moglie di Luciano Bonaparte. Morì a Senigallia.

detto Mastro Titta (1779 - 1869) e noto anche come il *Boja di Roma*; nacque e morì a Senigallia.

cantante lirica nata a Senigallia.

poeta, politico e dantista italiano.

papa della Chiesa cattolica e dal 2000 anche beato.

cardinale della Chiesa cattolica, diplomatico per la Santa Sede e nativo di Senigallia.

cardinale della Chiesa Cattolica nato a Senigallia.

fu un patriota senigalliese molto attivo nella Repubblica Romana.

politico.

pittore, decoratore.

ingegnere e professore senigalliese al Regio Istituto Tecnico di Terni.

scrittore e critico letterario nativo di Senigallia.

finanziere e cofondatore della *Banca Agricola Commerciale Senigalliese*.

compositore e musicologo.

scrittore.

politico e gerarca del Fascismo, deputato al Parlamento.

fotografo italiano. Fondò a Senigallia, nel 1954, l'Associazione Fotografica Misa.

fotografo attivo nell'Associazione Fotografica Misa.

scenografo senigalliese.

storico, scrittore. Morì a Senigallia dove tra l'altro fondò il museo di storia della mezzadria.

artista e fotografo.

pianista jazz e compositore italiano.

fumettista,

attrice teatrale e cinematografica .

senatrice

sindaco di Senigallia, deputato e senatore della Repubblica.

attore.

sindaco della città, deputata e senatrice.

sociologo e speleologo.

compositore.

rapper , fratello di Nesli.

beatmaker .

rapper e cantautore , fratello di Fabri Fibra.

street artist.

fumettista,.

Eventi

- giugno **Festa della musica**.
- giugno **CaterRaduno**, l'annuale incontro degli ascoltatori di **Caterpillar**, la popolare trasmissione radiofonica di Rai Radio 2 condotta da Massimo Cirri e Filippo Solibello.
- finale nazionale delle Olimpiadi della fisica
- agosto **SummerJamboree**, il festival internazionale della musica e della cultura anni cinquanta.
- dal 27 al 30 di agosto La **fiera di Senigallia**, detta anche fiera di Sant'Agostino
- settembre **Pane Nostrum**, festa internazionale del pane.

